

a testimonio l'autorità di due cronache della biblioteca marciana: in una delle quali (1); che arriva sino al 1542, ed è soprannominata *Barba*, perchè se ne crede autore taluno della famiglia *Barbo* (2), o forse perchè dalla famiglia Barbo era posseduta; leggesi il verso, espresso nel modo suindicato:

*E per mostrar a tutti sempre senno.*

Di questa cronaca possiede una copia anche il Cicogna, ed offre similmente la lettura surriferita (3). Nell'altra cronaca (4), che io nominava, si legge più correttamente:

*E per mostrar a tutti sempre seno.*

Della quale lettura ci mostra altresì la convenienza il dotto archeologo sunnominato, ragionandovi così: « Si osservi, che si è inteso di scrivere in versi rimati, cioè il secondo col terzo, colla desinezza in *ento*, e il primo col quarto colla desinenza in *eno*. Quindi non può stare nell'ultimo verso la voce *sempiterno* letta dagli scrittori, o, a dir meglio, malamente dedotta. Sul marmo le corrosioni maggiori sono nel primo e nell'ultimo verso. Il primo è chiaro abbastanza, cioè. *Di Bajamonte fo questo terreno*. Il secondo è: *E mo (ora) per lo so iniquo tradimento*. Il terzo: *S'è posto in chomun per altrui spavento*. Il quarto devesi senza fallo interpretar così: *E per mostrar a tutti sempre seno*; *sieno*, cioè, queste parole. » Nè dell'iscrizione occorre che io parli da vantaggio: si prosegue a dire del resto.

Demolito il palazzo di Bajamonte Tiepolo, e decretata l'erezione della descritta colonna, fu decretato inoltre, alcuni anni dipoi;

(1) Clas. VII, cod. LXXI, pag. 408.

(3) Ved. il Cicogna, luog. cit.

(2) Ved. il Cicogna, *Iscriz. venez.*, tom.

(4) È nel cod. num. DLXXXIII della

III, pag. 39, in not.

clas. VII.